

Inceneritore ancora troppo attivo

Autor(en): **Haldi, Nelly**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 6-7

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972530>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

CENTRALE DEL MATERIALE

Colletta di indumenti usati: è stato accolto l'appello?

Inceneritore ancora troppo attivo

Avete di recente riempito un sacco per la colletta di indumenti usati? Vi siete attenuti alla richiesta fatta qualche mese fa, di metterci soltanto vestiti o altro ancora portabili? Actio si è posta il quesito, e ha perciò gettato uno sguardo dietro le quinte.

Nelly Haldi

Questo è ancora buono», dice Susanne Laubscher sollevando prima una gonna e poi la relativa giacca. Sono entrambe in buone condizioni e ancora alla moda.

Susanne Laubscher è in piedi accanto al nastro trasportatore del centro di selezione degli indumenti usati, alla centrale del materiale di Croce Rossa Svizzera a Wabern, presso Berna.

Sopra il nastro trasportatore, lungo, circa dieci metri, si ammucchiano indumenti usati e tessuti di seconda mano di ogni genere e colore. In fondo al locale, i sacchi di plastica che devono ancora essere aperti e vuotati raggiungono il soffitto. A tale scopo sono stati gettati nell'apertura praticata nel muro esterno della centrale. Nel container che si trova sotto il punto di scarico vengono raccolte annualmente 100 tonnellate di materiali usati.

Davanti, nel punto dove si trova la signora Laubscher, si

estraggono dalla montagna di indumenti i singoli pezzi e si esaminano per controllarne le condizioni. Sono senza strappi, puliti, completi e ancora portabili, non troppo fuori moda? Val la pena di eseguire, nel caso, piccole riparazioni o di mandarli alla pulitura? Sono adatti per essere distribuiti ai bisognosi o per la rivendita nell'emporio della Croce Rossa? Possono servire per farne strofinacci, o si tratta soltanto di scarti tessili, ormai inutilizzabili?

«Ci arriva di tutto»

All'inizio dell'anno alla Texaid, l'organizzazione di raccolta di abiti usati delle opere assistenziali svizzere, a cui appartiene anche CRS, è suonato un campanello d'allarme: nei sacchi venivano infilati troppi pochi indumenti usabili e troppi scarti. L'eliminazione degli scarti incominciava a pesare eccessivamente sul bilancio della Texaid.

Il fatto è che materiali tessili usati ma riciclabili non si pote-



Ogni sacco viene aperto e il contenuto messo sul nastro trasportatore.

vano più rivendere con profitto. I centri regionali di raccolta delle opere assistenziali che sono in grado di inviare direttamente tessuti usati al centro di riciclaggio della Texaid, a Schattdorf, erano già stati avvertiti anche prima di questo campanello d'allarme: a partire dalla metà del 1987 Schattdorf non avrebbe più accettato merce non riutilizzabile, che avrebbe invece dovuto essere eliminata a spese proprie dalle opere assistenziali.

Questo appello della Texaid è stato accolto? E da allora, i

sacchi per la colletta di indumenti usati sono stati riempiti in modo più confacente alle richieste? A Wabern, sinora non se ne sono resi conto, «l'arrivo di tutto. Hanno delle belle pretese, a mandarci certa roba», esclama Rozalja Koprnjak, la sostituta della direttrice del gruppo abbigliamento e suppellettili casalinghe, alla centrale. «Perfino coi pacchi postali». Questa è una cosa che non riesce a capire ossia che vi sia gente la quale paghi il porto per invii che dovrebbe finire in pattumiera.



Olla moda o «rétro»

Il lavoro di selezione continua. Susanne Laubscher esamina con occhio esperto pantaloni, pullover, camicette, giacche, mantelli, abiti, pigiama, biancheria, indumenti infantili, biancheria da letto e di spugna, tendaggi, tovaglie, capi indefinibili di pizzo, un lavoro a mano non terminato, proprio di tutto. Con sicurezza li suddivida in scatoloni, sacchi, cassette sistemate accanto: abbigliamento per asilanti, rifugiati o altri bisognosi, capi che sono stati inviati a questo scopo a Wabern dal servizio sociale elvetico, altri capi destinati all'emporio di CRS, abiti estivi per uomo, donna e bambini da inviare nelle zone di catastrofe all'estero, abiti invernali, di cui al momento Wabern ne ha in abbondanza. Capi inseribili vengono controllati per verificare se si possono utilizzare nella fabbricazione di strofinacci, qualora si tratti di fibre naturali ad alto potere assorbente.

Nel frattempo sono entrati svariati pacchi postali. Il primo contiene una bella coperta grande, che abbisogna soltanto della pulitura a secco. Nel secondo vi è accluso un biglietto che dice: «Ancora una volta la centrale di raccolta è la mia salvezza perché so che i miei abiti possono essere dati a chi ne ha bisogno». Chi scrive è una svizzera francese, ma bisogna dire che se ciò vale per il suo invio, non sempre abiti e anche scarpe, pur se in

ottime condizioni, possono essere passati ad altri, se sono completamente fuori moda.

Però, c'è sempre la possibilità che si tratti di indumenti che se non sono in linea con la moda attuale, rientrano in quel genere «nostalgico», «rétro» che piace oggi o capi particolari, che magari possono servire per rappresentazioni teatrali. Questi trovano senz'altro acquirenti nell'emporio di CRS, o nel suo negozietto di oggetti usati, dove vanno a finire anche le coperte di pizzo, le tende, lenzuola leggere o con piccoli difetti, che servono a lavoretti di vario genere, o come tele da dipingere, pezzi di tessuto, scampoli e persino il lavoro femminile non terminato.

Il 40% è inservibile

Molto spesso però si sente dire: «Questa è roba per l'inceneritore». Un tendaggio pieno di macchie, calzini spaiati, mutande di fibre artificiali, una tovaglia che si vede era stata lavata troppo a caldo, due maniche ovattate di una giacca a vento, un pantalone di lana sfrangiato, un cappuccio singolo, resti di filati di lana, ritagli di sartoria, scarpe sfondate o fuori moda, il tutto (circa il 40% degli invii) da gettare dove avrebbe trovato posto fin dall'inizio, e cioè nella spazzatura. E ciò costa denaro. La centrale spende almeno 2000 franchi all'anno per questa eliminazione, e, come sottolinea Bernhard Schmocker, il direttore della centrale, tenendo conto dei costi della selezione che ammontano a 42 000 franchi all'anno, e dei prezzi di vendita ottenuti dagli indumenti ancora rivendibili, queste spese risultano insostenibili.

Troppi capi inservibili. Quanto accade qui a Wabern succede pure, anche se in misura minore, in molte sezioni di CRS e nei punti di raccolta regionali di altre opere assistenziali in tutta la Svizzera, e infine in misura assai maggiore nella centrale di riciclaggio della Texaid a Schattdorf, nel canton Uri. E qui che arrivano i sacchi della raccolta stradale collegati a questa organizzazione, e che rendono annualmente di circa diecimila tonnellate di indumenti e tessuti.

A Schattdorf qualche risultato dell'appello lanciato lo scorso

NEL SACCO DI RACCOLTA VANNO MESSI:

- Indumenti puliti e riutilizzabili per donna, uomo e bambino
- biancheria di casa (tovaglie, lenzuoli, ecc.)
- tende, piumini

NEL SACCO DI RACCOLTA NON VANNO MESSI:

- Scarti tessili
- Indumenti plastificati e da sci diflettosi
- scarponi da sci e calze di nylon

so anno si incomincia a vedere. E quanto ci dice Beat Adler. «Nei sacchi troviamo meno cascami di tessuti, ma una maggior selettività nel riempirli sarebbe desiderabile.» Il manager della Texaid, il cui ufficio si trova nella centrale di CRS, si rende però conto che le abitudini dei donatori hanno bisogno di tempo per mutare: «Per anni abbiamo detto che ci serviva di tutto.» Oggi non è più così.

Le ragioni sono svariate:

- Le materie grezze vengono contrattate in dollari. A causa della duratura debolezza del dollaro, certi materiali quali la lana, il cotone, l'olio grezzo, in questo momento sono parzialmente meno cari delle materie prime estratte dai rifiuti tessili. La richiesta da parte delle industrie di riciclaggio, perciò, è molto calata, e questo si ripercuote sui prezzi. Mentre due anni fa un chilo di lana usata,

che vien detta cascarne, costava ancora 1,7 franchi, oggi viene pagata soltanto 30 centesimi.

- Le abitudini dei consumatori sono cambiate, e oggi i tessuti di lana sono meno richiesti di prima; anche d'inverno si porta più cotone, e questo si riflette sulla richiesta.

- Anche quei Paesi dove sono grati di ricevere gli abiti usati provenienti da nazioni industrializzate oggi sono al corrente della moda, e non sono grati quei vestiti che da noi venivano portati 15 o 20 anni fa. Anche questo aspetto va tenuto in considerazione nel fare le selezioni.

Da questo sviluppo ne consegue che da un lato il ricavo per la rivendita dei tessuti usati è molto calato, tanto che oggi non copre nemmeno le spese di raccolta, e tantomeno quelle di selezione, e dall'altro, che la montagna di rifiuti cresce, montagna che va eliminata con notevole spesa. Tale eliminazione grava sui costi della Texaid con circa un milione di franchi. Perciò il ricavo della colletta del 1987, che ha reso 1,4 milioni di franchi, è calato di 900 000 franchi in confronto all'anno precedente.

Seguire la tendenza

Come si presenta allora, date le difficoltà citate, l'avvenire della raccolta di indumenti usati? «Non male, se siamo in grado di convincere i donatori a

(Continua a pagina 26)

38 CENTRI REGIONALI DI RACCOLTA OLTRE ALLA TEXAID

Fanno parte della Texaid, Croce Rossa Svizzera, Soccorso Svizzero d'inverno, Soccorso Operario Svizzero, Caritas Svizzera, Opera Kolping Svizzera e Aiuto delle Chiese Evangeliche Svizzere. Le tre associazioni laiche e le tre religiose, ogni anno, secondo un preciso calendario di raccolta, effettuano una colletta strada per strada in ogni regione. Iniziative simili sono promosse anche dalla Mediswiss e dall'azione, iniziative simili sono promosse anche dalle Mediswiss e dall'azione, iniziative simili sono promosse anche dalle Mediswiss e dall'azione.

A causa degli alti costi d'esercizio e del molto scarto degli ultimi due anni, la Texaid e le altre due associazioni partecipanti stanno discutendo un piano di colletta più razionale e meno frequente. Il centro di selezione di Schattdorf è gestito dalla Società per il riciclaggio della Texaid, a lui partecipano proporzionalmente anche le opere assistenziali.

La merce selezionata si compone come segue:

Abiti di prima scelta	3%
Abiti ancora utilizzabili / Biancheria intima e di casa	21%
Strofinacci	21%
Tessuti di lana	24%
Materiali non riciclabili e scarto	

Le opere assistenziali inoltre dispongono di 38 centri regionali di raccolta e selezione. Per gli aiuti in Svizzera o nel Terzo Mondo occorrono circa 1000 tonnellate di indumenti all'anno. Quello che non viene coperto nelle loro regioni dalle collette, lo possono acquistare a prezzo di posto a Schattdorf.

CENTRALE DEL MATERIALE

so anno si incomincia a vedere. E quanto ci dice Beat Adler. «Nei sacchi troviamo meno cascami di tessuti, ma una maggior selettività nel riempirli sarebbe desiderabile.» Il manager della Texaid, il cui ufficio si trova nella centrale di CRS, si rende però conto che le abitudini dei donatori hanno bisogno di tempo per mutare: «Per anni abbiamo detto che ci serviva di tutto.» Oggi non è più così.

Le ragioni sono svariate:

- Le materie grezze vengono contrattate in dollari. A causa della duratura debolezza del dollaro, certi materiali quali la lana, il cotone, l'olio grezzo, in questo momento sono parzialmente meno cari delle materie prime estratte dai rifiuti tessili. La richiesta da parte delle industrie di riciclaggio, perciò, è molto calata, e questo si ripercuote sui prezzi. Mentre due anni fa un chilo di lana usata,

che vien detta cascarne, costava ancora 1,7 franchi, oggi viene pagata soltanto 30 centesimi.

- Le abitudini dei consumatori sono cambiate, e oggi i tessuti di lana sono meno richiesti di prima; anche d'inverno si porta più cotone, e questo si riflette sulla richiesta.

- Anche quei Paesi dove sono grati di ricevere gli abiti usati provenienti da nazioni industrializzate oggi sono al corrente della moda, e non sono grati quei vestiti che da noi venivano portati 15 o 20 anni fa. Anche questo aspetto va tenuto in considerazione nel fare le selezioni.

Da questo sviluppo ne consegue che da un lato il ricavo per la rivendita dei tessuti usati è molto calato, tanto che oggi non copre nemmeno le spese di raccolta, e tantomeno quelle di selezione, e dall'altro, che la montagna di rifiuti cresce, montagna che va eliminata con notevole spesa. Tale eliminazione grava sui costi della Texaid con circa un milione di franchi. Perciò il ricavo della colletta del 1987, che ha reso 1,4 milioni di franchi, è calato di 900 000 franchi in confronto all'anno precedente.

Seguire la tendenza

Come si presenta allora, date le difficoltà citate, l'avvenire della raccolta di indumenti usati? «Non male, se siamo in grado di convincere i donatori a

(Continua a pagina 26)



Gli indumenti destinati all'estero vengono messi in questi scatoloni pronti ad essere spediti non appena si verifica una catastrofe. (Foto: Margrit Baumann)